

# UpOA News

n. 5  
dicembre 2012



Benvenuti in  
**UpOA News**,  
la newsletter  
dell'Università del Piemonte  
Orientale sul mondo  
dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della proprio ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari afferenti al gruppo di lavoro Open Access.

## *In questo numero:*

- **OA all'UPO:**  
Repertorio di risorse OA
- **OA un po' di storia:**  
La dichiarazione di Berlino e di Messina
- **OA ma quanto mi costi?**  
Un confronto fra i costi delle riviste OA
- **Risorse OA di economia**
- **Open data**
- **Open news**
- **Open gifts**





## OA all'UPO

### Repertorio di risorse OA

Il nostro gruppo di lavoro sta iniziando in questi giorni un'attività di ricerca, selezione e descrizione di risorse ad accesso aperto. Riprendendo ed ampliando quanto già disponibile nei precedenti numeri della newsletter, avremmo intenzione di creare una sorta di repertorio ragionato di risorse open access suddiviso per ambiti disciplinari. Il repertorio sarà reso disponibile online con la creazione di pagine web dedicate. Speriamo così di fare cosa utile a tutti i nostri utenti e lettori e di stimolare l'utilizzo di riviste e banche dati liberamente accessibili.

Vi invitiamo fin da ora a collaborare segnalandoci eventuali risorse open access da voi conosciute e utilizzate.

## OA un po' di storia

### La dichiarazione di Berlino e di Messina

Come ricorderete, nel corso dell'ultimo seminario sull'open access svoltosi presso il Rettorato lo scorso 26 ottobre, abbiamo parlato del 10. anniversario della Budapest Open Access Initiative. Questo documento è stato un evento molto importante nella storia del movimento dell'open access, ma ci sono state altre tappe altrettanto significative sulle quali vale la pena soffermarsi.

In particolare ci sono stati nel corso degli anni altri documenti e dichiarazioni che hanno fissato e diffuso i principi dell'accesso aperto e che hanno contribuito a definire gli obiettivi e le linee di azione del movimento.

Uno di questi è la Dichiarazione di Berlino, firmata finora da più di 400 istituzioni, ed anche dal nostro Ateneo. La Dichiarazione è stata il risultato più importante del convegno "Accesso aperto alla conoscenza nelle scienze e nelle discipline umanistiche", organizzato dalla Max Planck Gesellschaft nell'ottobre del 2003.

La Dichiarazione si apre con una premessa nella quale viene ribadito il ruolo di Internet, come esso abbia "radicalmente modificato le realtà pratiche ed economiche della distribuzione del sapere scientifico e del patrimonio culturale", come sia garanzia di un accesso universale.



I firmatari del documento dichiarano di voler sostenere “nuove possibilità di disseminazione della conoscenza, non solo attraverso le modalità tradizionali ma anche e sempre più attraverso il paradigma dell’accesso aperto via Internet.” Viene poi data una definizione di accesso aperto come “una fonte estesa del sapere umano e del patrimonio culturale che siano stati validati dalla comunità scientifica.”

È da notare la preoccupazione che sia garantita la qualità anche delle pubblicazioni ad accesso aperto con adeguate procedure di validazione da parte della comunità scientifica, così come per le pubblicazioni tradizionali.

Il documento precisa inoltre quelli che devono essere i requisiti dei contributi ad accesso aperto, requisiti che riguardano sia gli autori sia le modalità di diffusione dei contributi.

L’autore deve garantire “a tutti gli utilizzatori il diritto d’accesso gratuito, irrevocabile ed universale e l’autorizzazione a riprodurlo, utilizzarlo, distribuirlo, trasmetterlo e mostrarlo pubblicamente e a produrre e distribuire lavori da esso derivati in ogni formato digitale per ogni scopo responsabile, soggetto all’attribuzione autentica della paternità intellettuale (...) nonché il diritto di riprodurre una quantità limitata di copie stampate per il proprio uso personale.”

Le pubblicazioni dovranno invece essere depositato in un archivio open access con specifici requisiti: impiego di standard tecnici adeguati e mantenimento da parte di “una società scientifica, un’agenzia governativa o ogni altra organizzazione riconosciuta che persegua gli obiettivi dell’accesso aperto, della distribuzione illimitata, dell’interoperabilità e dell’archiviazione a lungo termine.”

La Dichiarazione si conclude con una serie di indicazioni rivolte alle istituzioni per favorire la transizione verso il paradigma dell’open access.

Tra le altre cose, si intende favorire il progresso dell’accesso aperto innanzitutto incoraggiando i ricercatori a pubblicare i risultati del loro lavoro secondo i principi dell’accesso aperto,



poi “sviluppando i mezzi e i modi per valutare i contributi ad accesso aperto e le pubblicazioni in linea, così da preservare gli standard qualitativi della validazione e della buona pratica scientifica” e “difendendo il riconoscimento delle pubblicazioni ad accesso aperto ai fini delle valutazioni per le promozioni e l’avanzamento delle carriere”.

I principi del movimento dell’open access vengono ripresi nel convegno “Gli atenei italiani per l’Open Access: verso l’accesso aperto alla letteratura di ricerca” che si svolge a Messina nel novembre del 2004. Durante il convegno viene elaborato un documento nel quale gli Atenei italiani dichiarano di aderire alla Dichiarazione di Berlino con l’auspicio che questo sostegno all’open access costituisca un importante contributo ad una più ampia diffusione del sapere scientifico.

Per saperne di più sulla Dichiarazione di Berlino:

<http://oa.mpg.de/lang/en-uk/berlin-prozess/berlin-konferenzen/>

<http://oa.mpg.de/lang/en-uk/berlin-prozess/berliner-erklarung/>

[http://oa.mpg.de/files/2010/04/BerlinDeclaration\\_it.pdf](http://oa.mpg.de/files/2010/04/BerlinDeclaration_it.pdf)

Per saperne di più sulla Dichiarazione di Messina:

<http://www.aepic.it/conf/Messina041/index981f.html>

<http://www.aepic.it/conf/Messina041/viewpaper5af5.pdf?id=49&cf=1>

*Italian Universities for Open Access: Towards Open Access for Scholarly Literature: Report of the Messina Workshop / Valentina Comba, Library Hi Tech News, Vol. 22, fasc. 1 (2005), p. 16-17.*

<http://dx.doi.org/10.1108/07419050510588232>

disponibile anche all’indirizzo:

<http://eprints.rclis.org/bitstream/10760/5732/1/LHTN.pdf>



## UN CONFRONTO FRA COSTI DI RIVISTE OA

A 10 anni dalla Budapest Open Access Initiative, la Directory of Open Access Journal conta circa 8500 titoli in catalogo.

L'editoria scientifica specializzata è stata fra quelle che maggiormente ha saputo cogliere le opportunità fornite dalle tecnologie digitali, le quali portano con sé una struttura di costi fortemente diversa rispetto alle produzioni cartacee. Gli editori hanno visto rafforzare le loro rendite di posizione poiché riuscendo ad abbattere i costi di produzione, hanno sviluppato dei sistemi di offerta diversificati (dall'acquisto dei singoli articoli, al "pacchetto" di più testate in abbonamento, alla discriminazione sul prezzo della singola testata in base all'accesso).

La necessità di una editoria alternativa non è solo legata a considerazioni ideologiche, etiche e culturali, ma anche al desiderio da parte dei diversi attori di ridistribuire il valore economico creato all'interno della filiera editoriale scientifica.

L'etica forte che sta alla base delle pubblicazioni OA fa riferimento al fatto che i risultati delle ricerche finanziate con i fondi pubblici, non possano essere studiate da alcuni ricercatori per l'elevato costo d'accesso. In parallelo, non è giusto che, per ovviare a questo problema, i costi di accesso alle riviste siano sopportati in larga misura dalle biblioteche finanziate dai fondi pubblici.

A questo punto ci chiediamo quanto costi intraprendere la "strada open" per la pubblicazione di una testata.

Le pubblicazioni OA possono percorrere due vie: la gold road, cioè testate che editano in peer review, e la green road, cioè la pubblicazione in archivi aperti di articoli pre-print di articoli pubblicati in riviste tradizionali.

I costi fissi di produzione, per una rivista scientifica on-line, sono rappresentati dal peer review e dall'editing.

I costi variabili dipendono dal numero di articoli rifiutati, pubblicati e dalla loro lunghezza, dipendono dalle sottoscrizioni (costi di archivio e distribuzione) e infine, dipendono dalle strategie di marketing e promozione.

Il formato digitale permette dei considerevoli risparmi su stampa, stoccaggio, distribuzione e sul marketing (grazie all'ampia diffusione garantita dal protocollo OAI-PMH).

OA ma quanto mi costi?



Aumentano però i costi per la creazione e la gestione di piattaforme editoriali: dai 170 ai 400 dollari ad articolo.

Aumentano i costi per la creazione di metadati e per la tracciabilità delle risorse (DOI).

Aumentano i costi per i servizi a valore aggiunto: statistiche di uso, conservazione a lungo termine).

Uno studio del 2009, finanziato dal Joint for Information Systems Committee (JISC), riporta i seguenti dati:

- 3.247 sterline (costo medio di pubblicazione) per un articolo pubblicato sia su carta che nella versione online;
- 2.728 sterline per un articolo pubblicato solo su carta;
- 2.337 sterline per un articolo pubblicato in versione e-only;
- 1.524 sterline costo medio per un articolo pubblicato ad accesso aperto.

Gli editori OA utilizzano prevalentemente due metodi di finanziamento: tramite il settore pubblico/privato o tramite le submission fees, cioè attraverso un contributo chiesto all'autore.

Un terzo modello di finanziamento è ancora poco utilizzato: il consorzio di sponsor (SCOAP3) <http://scoap3.org/>

In questo quadro due attori acquistano particolare rilievo: i grandi finanziatori delle ricerche e le biblioteche, in virtù del fatto che la disseminazione è parte integrante della ricerca.

Una volta che i modelli OA si siano imposti sul mercato, è interessante per la collettività che questi operino in concomitanza ai modelli tradizionali, per evitare che si crei una nuova posizione dominante a spese delle istituzioni che finanziano la ricerca, o degli autori con limitate risorse finanziarie.

Tutti i dati e le informazioni sono tratti da:

*P. Dubini, E. Giglia, La sostenibilità dei modelli di Open Access, 2008*

<http://eprints.rclis.org/handle/10760/13216#.UMigy6zN-HA>

*M. Cassella, Nuovi alfabeti nella comunicazione scientifica:*

*Open Access, aspetti comunicativi per le comunità di ricerca e sostenibilità economica a breve e lungo termine. 2012*



Sull'argomento anche:

*Publication Fees in Open Access Publishing: Sources of Funding and Factors Influencing Choice of Journal / David J Solomon*, preprint disponibile qui:

<http://www.openaccesspublishing.org/apc/preprint.pdf>

In questo numero segnaliamo alcune risorse OA di ambito economico (database, siti che rendono disponibili dati, working paper e, in alcuni casi, anche pubblicazioni complete). Ringraziamo la collega Stefania Albanese per il suo contributo e per la sua collaborazione per questa sezione della newsletter.

Avevamo già avuto modo di citare questi due database:

#### **RePEc**

<http://repec.org/>

Il più importante Open Archive in ambito economico. Nato per promuovere la comunicazione tra i ricercatori delle discipline economiche e quelle affini. Indicizza sia lavori già pubblicati su riviste di settore che collane di working papers.

#### **Social Science Research Network (SSRN)**

<http://www.ssrn.com/>

Il sito del Social Science Research Network aggrega numerosi network di ricerca specializzati nei diversi ambiti delle scienze sociali; dal database del sito è possibile scaricare più di 200.000 abstract e oltre 162.000 full text di articoli, in particolare nel campo dell'economia finanziaria.

Segnaliamo inoltre:

#### **AgEcon**

<http://ageconsearch.umn.edu/>

AgEcon Search: ricerche sull'agricoltura e sull'economia applicata, sito web sviluppato e mantenuto dall'Università del Minnesota, dalla biblioteca Magrath e dal Dipartimento di economia applicata.

Risorse OA per ...  
l'economia



### **Economic and Social Commission for Asia and the Pacific - UN ESCAP**

<http://www.unescap.org/>

La Commissione economica e sociale per l'Asia e il Pacifico (ESCAP) è l'agenzia di sviluppo regionale delle Nazioni Unite per la regione Asia-Pacifico.

### **European Central Bank**

<http://www.ecb.int/home/html/index.en.html>

Sito della Banca Centrale Europea. Mette a disposizione i risultati delle sue ricerche sull'economia e sulla politica monetaria dei paesi della zona euro. In particolare permette di scaricare working papers e di consultare dati statistici monetari.

### **World Institute for Development Economic Research**

<http://www.wider.unu.edu/>

Il World Institute for Development Economic Research (WIDER) della United Nations University svolge ricerche multidisciplinari e analisi sui cambiamenti strutturali che toccano le condizioni di vita delle popolazioni più povere del mondo.

### **Bankpedia**

[http://www.assonebb.it/blog/?page\\_id=48](http://www.assonebb.it/blog/?page_id=48)

Enciclopedia online di libera consultazione di Banca, Borsa e Finanza pubblicata da Assonebb, Associazione nazionale enciclopedia della banca e della borsa.

### **Financial Accounting Standards Board – FASB**

<http://www.fasb.org/home>

Sito del FASB, organismo deputato a emanare i principi contabili negli Stati Uniti. Ha sostituito dal 1973 l'AICPA (American Institute of Certified Public Accountants).



I principi emanati dal FASB sono i FAS e SFAS, che costituiscono i cosiddetti US GAAP (Generally Accepted Accounting Principles).

### **EUROSTAT**

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home>

Fonte dei dati statistici in ambito demografico, economico e sociale dei venticinque Paesi membri dell'Unione Europea e dei Paesi candidati a cura di Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione Europea. Le serie principali, General statistics; Economy and finance; Population and social conditions; Industry; Trade and services; Transport; Regional statistics (REGIO), si articolano in numerose sottoserie. Sono disponibili anche dati relativi a Paesi non UE, come gli Stati Uniti, il Canada, il Giappone, la Svizzera e la ex-Yugoslavia.

### **UN Data**

<http://data.un.org/Default.aspx>

La banca dati UN Comtrade, prodotta dall'ufficio statistico dell'ONU, contiene le statistiche del commercio internazionale relative a più di 230 Paesi. E' la fonte più completa ed autorevole del settore per ampiezza e articolazione dei dati e per copertura temporale

### **World Databank**

<http://databank.worldbank.org/ddp/home.do#>

Banca Dati che fornisce un accesso libero e semplice alle statistiche e agli indicatori sullo sviluppo



## Open Data

### Open Data : discussione al Parlamento europeo

Il 10 ottobre il Presidente della LIBER, Association of European Research Libraries, è stato invitato a confrontarsi con i membri del Parlamento europeo sul tema degli Open Data. E' infatti in discussione lo stanziamento di 80 bilioni di euro per il progetto Horizon 2020. C'è stato un accordo generale sul fatto che gli Open Data sono un bene pubblico in molti campi, biomedico e astronomico, ma nello stesso tempo è stata espressa preoccupazione per la diffusione dei dati nel settore della ricerca applicata. A questo proposito la risposta congiunta di LIBER e LERU (Lega Europea delle Università di Ricerca) è stata quella di portare avanti un programma pilota per testare quali sono le aree nella ricerca applicata che possono avere problemi nel trattamento di dati commerciali e personali.

Inoltre Il LIBER Working Group sull'E-Science ha pubblicato un report sulle dieci raccomandazioni fondamentali per le biblioteche che si accingono alla gestione dei dati della ricerca

<http://www.libereurope.eu/sites/default/files/The%20research%20data%20group%202012%20v7%20final.pdf>

Lo studio si è concentrato sui dati della ricerca perché considerati il primo elemento di interesse per le biblioteche di ricerca.

Le biblioteche devono:

1. Offrire supporto alla gestione dei dati della ricerca, inclusa la preparazione delle richieste di finanziamento, la gestione del diritto d'autore e l'integrazione della gestione dei dati nel proprio curriculum;
2. Essere coinvolte nello sviluppo di metadati e standard e fornire servizi per meta datare i dati della ricerca;
3. Creare posizioni da Data Librarian e sviluppare competenze adeguate;
4. Partecipare alla creazione di una policy istituzionale sui dati della ricerca, e incoraggiare l'adozione di policy per gli open data, quando possibile, nel ciclo della



5. Cooperare con i ricercatori, i gruppi di ricerca, gli archivi e i data centre per promuovere la creazione di un'infrastruttura interoperabile per l'accesso ai dati, la condivisione e la scoperta;
6. Sostenere il ciclo di produzione dei dati fornendo servizi di storage, ricerca e accesso permanente;
7. Promuovere la citazione dei dati utilizzando identificatori persistenti;
8. Creare un catalogo istituzionale dei dati o un archivio;
9. Essere coinvolte nella gestione di dati di discipline specifiche;
10. Offrire uno "storage" sicuro per la ricerca statica e dinamica dei dati in collaborazione con gli uffici appropriati, o con l'uso di servizi "cloud".

## Le sfide nella gestione dei dati di ricerca

Riportiamo un interessante articolo di **Ángel Borrego** della **Facoltà di Biblioteconomia e Documentazione** dell'**Università di Barcellona** che sottolinea il crescente interesse per i dati della ricerca e la necessità di incentivare i ricercatori nella condivisione dei dati. E' proprio sulla necessità di una formazione specifica che le biblioteche giocheranno un ruolo strategico. Inoltre dovranno lavorare congiuntamente con i ricercatori. Infatti, da uno studio condotto dal Council of Library and Information Resources lo scorso agosto, svolto tra una ventina di ricercatori in scienze sociali di cinque università nord-americane, risulta che i ricercatori *"non conoscono i servizi che le biblioteche possono erogare in questo terreno, giacché le vedono come dispensatrici di beni (libri ed articoli) piuttosto che come erogatori di servizi"*.

L'articolo inizia citando uno studio del 2010 sui costi e i benefici della messa in funzionamento di una infrastruttura di dati scientifici a livello europeo. Questo rapporto *"iniziava analizzando gli incentivi che possano motivare i ricercatori a condividere i dati di ricerca: l'ottenimento di un riconoscimento simile a quello che ricevono per le loro pubblicazioni, l'adozione di questa attitudine come qualcosa che fa parte della cultura scientifica, o l'obbedienza ai mandati delle agenzie di finanziamento e delle riviste"*



*condo aspetto analizzato riguarda le iniziative di formazione dei professionisti - tanto scientifici che bibliotecari - che dovranno gestire questi dati. Infine, il rapporto si approssimava alle caratteristiche che dovrà presentare la futura infrastruttura d'immagazzinamento dei dati scientifici, partendo dall'analisi dei depositi nazionali già disponibili nei quattro paesi considerati, includendo le loro necessità di finanziamento.*

*Un'opzione per condividere i dati di ricerca è quella di renderli disponibili come materiale allegato agli articoli delle riviste."*

A questo punto Borrego cita due nuovi studi del gruppo europeo ODE (Opportunities for Data Exchange) condotti quest'estate : il primo sul problema delle citazioni e il secondo sull'identificazione degli incentivi e delle barriere che incontrano gli attori coinvolti nell'uso condiviso dei dati di ricerca. Nel primo caso i risultati evidenziano la necessità dell'uso di URL permanenti e l'uso di formati che permettano di sviluppare metriche sull'utilizzo dei dataset. Invece, il secondo studio invece si concentra su:

- il ruolo degli editori in quanto agenti del processo di comunicazione scientifica
- il finanziamento delle strutture di immagazzinamento dei dati
- i formati di citazione per il successivo reperimento
- la visibilità pubblica dei dati in aree sensibili come il cambio climatico o la salute
- il radicamento di una cultura scientifica che condivida i dati
- le politiche ed i contesti legali nazionali
- gli incentivi ai ricercatori per la condivisione
- i controlli di qualità sui dati.

L'articolo completo può essere letto all'indirizzo :  
<http://www.ub.edu/blokdebid/it/content/le-sfide-nella-gestione-dei-dati-di-ricerca>



## **Academic Libraries and research data service: current practices and plans for the future**

È il titolo di un report pubblicato a giugno dall' Association of College & Research Libraries in the United States e Canada (ACRL) sullo stato dei servizi legati ai dati della ricerca nelle biblioteche accademiche. Nel testo si esplicita l'importanza di gestire i dati della ricerca negli atenei. In particolare viene sottolineato il ruolo centrale delle biblioteche nella creazione della conoscenza della propria università.

Il report completo è leggibile in versione open access all'indirizzo [http://www.ala.org/acrl/sites/ala.org.acrl/files/content/publications/whitepapers/Tenopir\\_Birch\\_Allard.pdf](http://www.ala.org/acrl/sites/ala.org.acrl/files/content/publications/whitepapers/Tenopir_Birch_Allard.pdf)

## **BioMed Central**

L'editore OA BioMed Central ha annunciato che le riviste della serie biologia si sono unite per incoraggiare gli autori a una pubblicazione on-line dei dati delle ricerche creando una sezione "Availability of supporting data". L'iniziativa coinvolge riviste come BMC Bioinformatics , BMC Systems Biology , BMC Ecologia e BMC Genomics.

L'intento della BMC sulla richiesta di disponibilità di dati a sostegno della ricerca pubblicata on- line è quello di rendere facilmente identificabili gli articoli di cui sono disponibili anche i dati, arricchendo così la letteratura scientifica e consentendone il riuso in futuro.

## **Journal Research Data Policy Bank (JoRD).**

Un recente studio di fattibilità condotto dalla JISC e la rete di informazione di ricerca (RIN Research Information Network) ha raccolto e catalogato le politiche dei diversi editori e riviste e sta producendo un Journal Research Data Policy Bank (JoRD).

[http://www.jisc.ac.uk/whatwedo/programmes/di\\_researchmanagement/managingresearchdata/research-data-publication/jord.aspx](http://www.jisc.ac.uk/whatwedo/programmes/di_researchmanagement/managingresearchdata/research-data-publication/jord.aspx)



## Linee guida per l'interoperabilità semantica attraverso i linked open data

La Commissione di Coordinamento SPC ha approvato le "Linee guida per l'interoperabilità semantica attraverso i Linked Open Data"

[http://www.digitpa.gov.it/sites/default/files/CdC-SPC-GdL6-InteroperabilitaSemOpenData\\_0.pdf](http://www.digitpa.gov.it/sites/default/files/CdC-SPC-GdL6-InteroperabilitaSemOpenData_0.pdf)

Le linee guida si inquadrano nelle attività assegnate all'Agenzia per l'Italia Digitale in materia di dati di tipo aperto. Nel documento viene analizzato un approccio metodologico all'interoperabilità semantica tramite linked open data e offerta un'analisi dei principali standard e tecnologie che possono essere utilizzati per implementare la metodologia.

## Open News

In preparazione l'Open Data Day Italia che si terrà il 23 febbraio 2013, nell'ambito delle iniziative della terza edizione dell'*International Open Data Day*.

<http://opendataday.it/>

## Buon compleanno!

Il 16 dicembre le **Creative Commons** hanno compiuto **10 anni**.

Tanti auguri!!





## *Idee per regali di Natale open ...*

Open Gifts

La **casa editrice italiana Agenzia X** mette a disposizione in CC alcune delle sue uscite, tra cui "*Nervi saldi: cronache della Val di Susa*"

[http://www.agenziax.it/oc\\_main.php?pid=53&sid=30](http://www.agenziax.it/oc_main.php?pid=53&sid=30)

Un bel **film free**

<http://www.openculture.com/freemoviesonline>

Un **documentario** sul **copyright**, il **mash-up** e la **creatività** con **Lawrence Lessing**, sulla cultura free, particolarmente interessante per i giovani impegnati nel settore della comunicazione

<http://ripremix.com/>

Per gli appassionati di **informatica** in **famiglia**, Adobe **AIR** developer Center

<http://www.adobe.com/devnet/air.html?PID=3662453>

Per chi invece è appassionato di **letteratura**, un ritratto dello scrittore **James Joyce**, free su Gutenberg

<http://www.gutenberg.org/ebooks/4217>

Se vi affascina il **mondo orientale**, ecco un corso di **cultura giapponese**, disponibile dal sito del MIT

<http://ocw.mit.edu/courses/foreign-languages-and-literatures/21f-039-japanese-popular-culture-spring-2003/>

e un corso base di **cinese**

<http://intechweb.wordpress.com/2010/12/22/christmas-list-of-open-access-gifts-no-money-necessary/>



Per i più piccoli, alcune **favole di Esopo**, da sentire al link

<http://www.gutenberg.org/ebooks/19616>

Sul sito del **Digital Comic Museum**

<http://digitalcomicmuseum.com/>

potrete trovare **moltissimi fumetti** della Golden Age statunitense.

Un link a cui collegarsi per accedere a 2013 **libri** e 8 titoli di **riviste di argomento scientifico**

<http://www.intechopen.com/>

**Jamendo** è una comunità che mette a disposizione **musica** con licenza Creative Commons

<http://www.jamendo.com/it/>

Sempre parlando di **musica**, i **Tryad** sono una band che ha completamente realizzato il proprio album "Public Domain" in rete, disponibile al loro sito in free download

<http://www.tryad.org/>

Una carrellata di **foto** provenienti dagli **archivi dei musei** di tutta **Europa**, raccolte sul sito di **Europeana**, per uno sguardo sull'inverno oltre ogni confine

<http://www.europeana.eu/portal/brief-doc.html?query=Sneeuw+OR+vinter+OR+winter&qf=TYPE:IMAGE&tab=image&start=1&view=table>

Un **programma free** per la **manipolazione delle immagini**, utilizzabile sia come un semplice programma paint, che per il ritocco delle foto

<http://www.gimp.org/>

Il giornalista **Dan Gillmor** ha messo a disposizione gratuitamente on line, con CC licence, la nuova edizione del  **suo libro "Mediactive"**, sui fruitori dei media nell'era dell'informazione.

<http://mediactive.com/book/>

Un **film in 3D** del **Blender Institute**, un'organizzazione indipendente che offre un software open source per la realizzazione di filmati e grafica 3D

<http://www.youtube.com/watch?v=eRsGyueVLvQ>



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

NON può essere usata per FINI COMMERCIALI.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.

**Buone feste a tutti dal Gruppo Open Access**

**E**

**Happy OPEN New Year**



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia.

Per leggere una copia della licenza visita il sito web

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisce una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: [ufficiosa@rettorato.unipmn.it](mailto:ufficiosa@rettorato.unipmn.it)

**Gruppo OA  
SBAvogadro**

Silvia Bello  
Lara Moretta  
Rosa Romeo  
Sandra Sacco  
Luca Tenconi  
Chiara Zara

**SBAvogadro**  
Sistema Bibliotecario di Ateneo